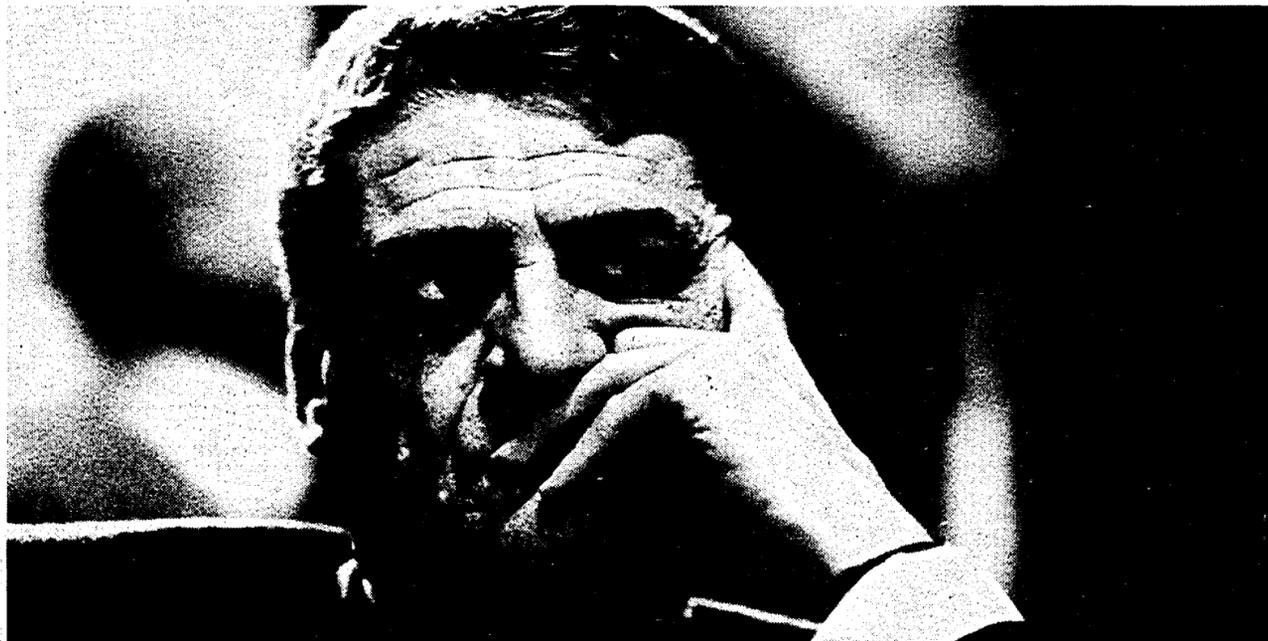


ALLEANZE ALLA PROVA.

L'ex segretario ppi: «Evidenti implicazioni politiche ma Brescia prima di tutto ha diritto a un sindaco»



Luigi Baldelli/Contrasto

«Sono con chi contesta il governo»

Martinazzoli: fin qui d'accordo con Buttiglione

Mino Martinazzoli parla della sua candidatura per la poltrona di sindaco di Brescia: «Non vorrei che il giudizio politico nazionale si limitasse alla presenza del Pds, che pure giudico molto positiva, in questa operazione. Prima di tutto deve essere analizzata la mia figura come possibile sindaco di questa città». Giura che presto scioglierà la riserva «per non fare come Berlusconi». Ma pochi dubitano sulla sua intenzione di scendere in campo.

GIAMPIERO ROSSI

■ BRESCIA. «Non credo ai luoghi comuni, ma so che è comunque difficile essere profeti in patria». Da giorni Mino Martinazzoli, assediato dai cronisti nel suo studio legale di via Gramsci a Brescia, si trincerava dietro a mille battute e a lunghe e complicate riflessioni. Quando non sceglie addirittura la via del silenzio più totale di fronte a chi insiste per sapere se risponderà sì o no alla proposta di una sua candidatura a sindaco di Brescia, avanzata dal Pds. Il tutto per allontanare il peso dei contenuti politici di rilevanza nazionale che ha assunto la vicenda amministrativa bresciana. Avvocato Martinazzoli, davvero serio gravare su di sé tutta questa responsabilità? No, non si tratta di questo. Vede, dal punto di vista personale io sono estremamente sereno. Quella che mi è stata proposta non era

una prospettiva che coltivavo, né volevo a tutti i costi riavviare un percorso politico che ho interrotto per mia precisa volontà. Ma il fatto è, come ho già avuto modo di dire, che in politica ci si deve impegnare anche per dovere. Rimane il fatto che tutto quello che si sta consumando in questi giorni a Brescia assume una grande importanza nazionale. Non mi sfuggono affatto i riflessi politici nazionali, non sono uno sprovvisto. Ma possono essere veri solo e soltanto se sono veri anche qui. Questa è Brescia, la mia città. Non sarà Atene, ma è pur sempre una città importante con tradizioni di buon governo e con gravi cadute negli ultimi anni. Ma proprio qui sta il punto. Che? La città ha già dimostrato di rifiutare l'invasione dei partiti. Ma ora

c'è da ritrovare uno spazio per la politica, per l'interesse generale. Ed è su questo che vorrei ragionare.

Significa che preferisce parlare e agire da sindaco, da amministratore e non da personaggio politico nazionale come accadeva fino a poco tempo fa?

Voglio essere chiaro. Io non mi sono mai disinteressato della politica, sarebbe impossibile dopo tanti anni. Ho girato per l'Italia proponendo alcune mie riflessioni in riunioni che definirei clandestine. Non pensavo di fare l'avvocato e basta, ma non aspettavo neanche che qualcuno venisse nel mio studio a farmi qualche proposta.

Ma poi è arrivato il Pds. Sì, è vero, c'è stato questo fatto nuovo che mi ha in un certo senso strappato al percorso già prefissato. Ma quella proposta è basata su motivi e ragionamenti che condivide?

Qual è il problema allora? Non vorrei che ora tutto il giudizio politico, a livello nazionale, si basasse sulla presenza del Pds. Sia ben chiaro, il Pds ha assunto un atteggiamento molto positivo in questa operazione e la sua presenza non mi dispiace affatto, ma vorrei che prima di tutto si giudicasse la mia candidatura come

possibile sindaco di questa città. Mi si chiede di fare il sindaco, non di creare qualcosa d'altro. E io questo lo posso fare prendendomi fra l'altro qualche rischio.

Insomma, mi sta dicendo che è disponibile ad accettare a condizione di non essere strumento per manovre politiche delle segreterie nazionali?

Intendiamoci, so bene che se dicessi sì sarei subito raggiunto dall'etichetta di cattocomunista, ma ho le spalle larghe e non mi spavento certo di questo. Inoltre ho già notato con piacere che il Pds ha cambiato la sua linea nei confronti del centro rispetto all'ultima campagna elettorale, e trovo che ciò sia molto interessante. E per queste stesse ragioni mi interessa anche il nuovo atteggiamento manifestato dalla Lega.

Anche la Lega? Chi ha assistito agli aspri confronti tra lei e i leghisti nei collegi bresciani può davvero dire che le cose cambiano?

È molto semplice. A me interessano tutte le posizioni che contestano l'attuale assetto di governo.

Condivide allora anche la posizione del suo successore alla segreteria del Ppi?

Certo, non c'è divergenza tra me e la linea politica di Buttiglione. Almeno per quanto si è visto fino a oggi. Quanto alla Lega, non mi

stupisco affatto dell'ostilità nei miei confronti, la Lega è nata proprio per contrastarci. Però vorrei far notare che alle elezioni del 1992, dopo che il Carroccio aveva conquistato la maggioranza relativa in città alle amministrative del 1991, loro sono andati indietro e io ho preso più voti.

Se deciderà di scendere in campo, quale scenario si immagina per questa campagna elettorale?

È difficile interpretare gli umori della gente. Ma io posso immaginare due scenari diversi: o si lascia che le elezioni amministrative di Brescia si svolgano secondo il conformismo a cui siamo abituati e allora i partiti si inventano scontri e alleanze, con o senza di me; oppure si può arrivare a una gara vera, e allora la città si dividerà, ma si dividerà in modo serio: secondo gli interessi, i ceti, le categorie.

Ma quanto dobbiamo attendere per sapere se lei accetterà questa candidatura? Vuole forse seguire l'esempio di Berlusconi quando diceva «scendo in campo, non scendo»?

No per carità, anzi stavo pensando anch'io che questa storia si sta trascinando fin troppo e non voglio assolutamente imitare Berlusconi. Diciamo che in settimana saprete.

Presentata a Roma la nuova «associazione»: «Non vogliamo fare un partito». In sala molto vecchio Psi

E il professor Amato riparte dal centro

ROBERTO ROSCANI

■ ROMA. La prima incertezza è sul nome. Come si chiamerà l'associazione lanciata da Giuliano Amato? Italia domani, Italia 2.000... Ci sarà la parola Italia ma sul nome completo l'ex-presidente del consiglio non ha ancora deciso. Amato «remerge» alla politica dopo l'infuocata alleanza elettorale con Segni chiamando a raccolta il «centro che non c'è». Così ieri nella bella sala dell'Adn-Kronos, trasformata in una sauna dallo scirocco e dalla mancanza di aria condizionata, Amato ha messo in pista la sua idea. Il «chi c'era», una volta tanto, non è un fatto mondano ma politico. E allora bisogna dire che c'era un pezzo un piccolo del vecchio Psi (Giugni, Aniasi, Tamburano, Villetti, Acquaviva, Boselli tra gli ex-generalisti insieme a un bel po' di uomini dell'apparato locale e di manager pubblici legati al garofano), tra i laici Maccanico e Zanone, il verde-rosa Boato, i popolari Silvia Costa e Merloni, Masi a no-

me del Patto Segni, tre dirigenti sindacali di spicco come Larizza (Uil), Morese (Cisl) e Cerfeda (Cgil), ex ministri come Spaventa e Conti. In sala anche Umberto Ranieri (Pds) e Valentino Parlato in veste di «curioso». Insomma l'attesa non è poca in un'area che è passata bruscamente dalle stanze dei bottoni al vuoto pneumatico di rappresentanza politica. Amato mette dei paletti, pochi in verità. Lui si sente una parte della cultura riformista (di centro, insisterà invece Mario Pirani, moderatore «simpatizzante» dell'incontro), si colloca in contrapposizione al «liberal-conservatorismo». Ma precisa: «non voglio fare un partito, aggiungere una fetta ulteriore ad un sistema politico che è invece tutto da ristrutturare». Non ha rotto i rapporti con Segni e lancia segnali a Prodi e D'Antoni «almeno se non vogliono fondare un altro partito». Il professore non nomina mai Berlusconi, non parla di Tangentopoli, non fa parola dei partiti d'opposizione, dei progressisti, di Buttiglione. Vola alto sui temi della «globalizzazione dell'economia» della necessità di guardare ad un futuro carico di rischi ma anche di potenzialità, parla di tecnologie di mutamenti nel campo del lavoro. Il paragone più insistito è quello tra questa associazione e gli «amici del Mondo», di Pannunzio. Quelli che coi loro dibattiti formarono le idee e (poco) il ceto politico dell'allora nascente centro-sinistra. Forse s'accorge di volare troppo alto e allora aggiunge: «non dobbiamo fare un cenacolo, ma sollecitare le strutture della società come i sindacati, le associazioni imprenditoriali».

Qualcuno tra chi prende la parola mette un po' di fretta ad Amato: Maccanico dice che i tempi stringono che c'è il rischio di regime, che a primavera si vota e allora bisognerà scegliere. Morese parla di una situazione di grande movimento, critica l'esperienza dei progressisti «egemonizzata» dal Pds,

ma vorrebbe qualcosa, subito. Non sarà magari un partito ma, sembra di capire, che un'associazione culturale a lui non basta. Cerfeda ricorda, con una vena nostalgica, la stagione della concertazione, degli accordi sindacali (i governi di Amato e di Ciampi, per intenderci) ma avvisa: qui possono buttar via tutto questo in pochi mesi. Silvia Costa, che un partito ce l'ha, invece guarda con favore all'idea dell'associazione anche se non nasconde un po' di disagio per la collocazione di molti che i partiti li hanno. Il verde Giuliani riceve un applauso fragoroso quando dice che la sinistra contro la destra in Italia non ce la farà mai e che quindi deve «far convergere i consensi verso il centro». Non allarsi perché altrimenti il centro rischierebbe di perdere: insomma fare karate. Ma questa «geometria» tra centro e sinistra non piace a Spaventa che ricorda «quanto tempo ci abbiamo messo per convertire la sinistra a una politica di rigore, alle compatibilità economiche. Poi col voto di marzo tutto è stato cancel-

lato e ora il rischio è che la sinistra inseguia la destra sul terreno delle promesse a tutto campo». C'è persino una lettera di Titi Parenti che si dichiara interessata, segno che tra gli scalpitanti di Forza Italia l'idea di questi movimenti del centro è letta con attenzione: è una sponda per chi non vuole farsi stringere troppo nell'abbraccio Berlusconi-Fini.

Amato è soddisfatto, rinasce interviste alle televisioni, forse è un po' preoccupato per tutti quei socialisti che si salutano in sala facendo tornare alla memoria quei consigli nazionali al Belsito con Bettino Craxi. Pirani conclude tessendo le lodi dell'economia e della politica tedesca, con la «locomotiva che riparte» (e forse mettendo in mostra il sogno politico di un pezzo di centro: Helmut Kohl e la sua D senza chiesa) e propone un nome benaugurante per l'associazione: Domani l'Italia. Spaventa, in un'angolo lancia una micidiale battuta: «Magari chiamiamolo Forza Germania».

festa NAZIONALE l'Unità

MODENA

RODOSTO 15 SETTEMBRE 94



PROGRAMMA

OGGI GIOVEDÌ 15/9

- Ore 18,00 SALA BLU
L'America di Clinton. Furio Colombo, giornalista scrittore - Gian Luigi Melega giornalista - Gian Giacomo Migone, parlamentare progressista. Conduce: Morena Pivetti, giornalista de l'Unità. Presiede: Giampaolo Caselli, esecutivo provinciale Pds Modena.
- Ore 21,00 Partiti e rappresentanza politica. Alberto Martinelli, preside Scienze politiche Università di Milano - Angelo Panebianco, politologo - Gianfranco Pasquino, parlamentare progressista - Giulia Rodano, direzione nazionale Pds - Mauro Zani, coordinatore segreteria nazionale Pds. Conducono: Giuseppe Mennella, giornalista de l'Unità - Mariolina Sattanino, giornalista Rai. Presiede: Maurizio Torreggiani, direzione provinciale Pds Modena.
- Ore 18,00 SALA GIALLA
Presentazione del libro «Caro dottore». Con l'autrice Lella Fiorentini. Paride Braibanti, medico - Luigi De Cecco, Ordinario di ostetricia e ginecologia Università di Genova - Grazia Labate, Responsabile nazionale sanità direzione Pds - Nanda Montanari, segreteria federazione Pds Piacenza - Livia Turco Parlamentare progressista - direzione nazionale Pds. Presiede: Maria Teresa Mascia, Federazione Pds Modena.
- Ore 21,00 America latina: dal mito della rivoluzione alla realtà della democrazia. Luciana Castellina, direzione nazionale Rifondazione comunista - Furio Colombo, giornalista scrittore - Piero Fassino, segreteria nazionale Pds, Gianni Minà, giornalista - Renato Sandri, giornalista. Discutono con Donato Di Santo e Giancarlo Summa autori del libro «Rivoluzione addio». Presiede: Ennio Correnti, direttore Istituto Gramsci Modena.
- Ore 21,00 SPAZIO DONNE
Presentazione del libro «La brutta stagione». Con l'autrice Carmen Covito. Conduce: Silvia Fabbri, giornalista de l'Unità.
- Ore 16,00-22,00 TENDA DE L'UNITÀ
Net Day. Seminario pubblico in preparazione alla convention nazionale delle reti e BBS italiane. Partecipano tra gli altri Stefano Bonaga, Vincenzo Vita, Enrico Ghzdi, Nanni Balestrini, Franco De Benedetti, Franco Berardi Bifo. Coordina Luca Gozzoli, responsabile comunicazione Pds Modena.
- Ore 19,30 ARCI'S BLU BAR - Stage di Afro-danza di Lia Gallinari
- Ore 22,00 Danza Ottocentesca
- Ore 24,00 Discoteca Afro-reggae
- SCOOOP-PALACOMIX
- Ore 22,30 Toni e i Volumi
- Ore 21,00 ARENA SPETTACOLI - Gangstar
- Ore 21,30 EL BAILE - Coco Loco
- Ore 22,30 Disco Florida

VENERDÌ 16/9

- Ore 18,00 SALA BLU
Una nuova idea per la scuola. Vittorio Campione, coordinatore Risorsa scuola e Formazione del Pds - Giovanni Ferrara, docente universitario - Rosa Russo Iervolino, direzione nazionale Ppi - Claudia Mancina, segreteria nazionale Pds - Francesca Santoro, segretario nazionale Cgil. Conduce: Roberto Roscani, giornalista de l'Unità. Presiede: Mario Benozzo, assessore pubblica istruzioni Comune di Modena.
- Ore 21,00 I cento giorni del governo e l'opposizione dei democratici. Giuseppe Ayala, parlamentare progressista - Luigi Berlinguer, presidente gruppo progressista alla Camera - Fausto Bertinotti, segretario nazionale Rifondazione Comunista - Leoluca Orlando, coordinatore nazionale Rete, Sindaco di Palermo - Carlo Ripa di Meana, portavoce del Verdi - Valdo Spini, coordinatore nazionale Psi. Conducono: Stefano Marroni, giornalista de la Repubblica - Rosanna Lampugnani, giornalista de l'Unità. Presiede: Paola Manzini, parlamentare progressista.
- Ore 18,00 SALA GIALLA
Presentazione del libro «Dall'altare contro la mafia». Con l'autore Saverio Lodato. Antonino Caponnetto, Pietro Folena, Leoluca Orlando. Presiede: Massimo Calzolari, Sindaco di Sevegliano.
- Ore 21,00 SPAZIO DONNE
«La famiglia è un luogo pericoloso?» Iniziativa del Centro Antiviolenza.
- Ore 22,00 TENDA DE L'UNITÀ
«I narratori del quotidiano» I giovani scrittori e il rapporto con il giornale. Fulvio Abbate, scrittore - Sandro Onofri, scrittore. Coordina Morena Pivetti, giornalista de l'Unità.
- Ore 20,00 ARCI'S BLU BAR - Serata senegalese. Presentazione del libro «Nato in senegal immigrato in Italia».
- Ore 22,30 Kondoo: MUNTU. Spettacolo di Afro-danza a cura Edizioni Ambienti.
- Ore 24,00 Discoteca.
- Ore 22,30 SCOOOP-PALACOMIX Stefano Nosi
- Ore 21,00 ARENA SPETTACOLI - Todd Rundgren
- Ore 21,30 EL BAILE - Osea

Centralino Festa Nazionale de l'Unità 059/451199 - Direzione Servizi 059/451313
Aggiornamenti Programma 059/450499 - Amministrazione 059/450548
Previdente spettacoli 059/31392-282682
Prenotazioni alberghiere 059/214612-314467 - Ufficio stampa 059/314451